



N° 445

13 febbraio 2020

UN SANTO ITALIANO POTREBBE ESSERE LA NOTA IN CALCE DEL PONTIFICATO DI FRANCESCO

di John L. Allen Jr
(Crux, 26 Novembre 2017)

<https://cruxnow.com/news-analysis/2017/11/potential-italian-saint-key-footnote-franciss-legacy/>

Verrebbe naturale pensare che la causa di beatificazione di don Luigi Sturzo, un sacerdote italiano della fine del 19° e inizio del 20° secolo, un progressista che promuoveva gli interessi dei poveri e successivamente la causa anti-fascista durante la seconda guerra mondiale, possa naturalmente ottenere una corsia preferenziale nell'era di papa Francesco.

Sturzo è stato uno dei primi rappresentanti dell'insegnamento sociale del moderno cattolicesimo, le origini del quale sono convenzionalmente fatte risalire a papa Leone XIII e alla sua enciclica *Rerum Novarum*, un documento che mirava ad affrontare le ingiustizie emerse a causa della rivoluzione industriale. È noto che una volta Sturzo disse: "Non è farina del mio sacco... devo tutto alla *Rerum Novarum*".

La fase diocesana della causa di beatificazione di Sturzo fu aperta nel 2002, e si è formalmente chiusa con una cerimonia al Palazzo Laterano, a Roma.

Certo non si può dire che l'inchiesta non sia stata completa ed accurata. Ha coinvolto 154 testimoni in Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, con testimonianze che hanno riempito 50 volumi.

(A proposito, Francia, Inghilterra e Stati Uniti sono rilevanti perché Sturzo trascorse in quei paesi i lunghi anni dell'esilio sotto la pressione del regime fascista di Mussolini e con l'accordo del Vaticano. Negli Stati Uniti, fu a New York dal 1940 al 1946 e poi a Jacksonville, Florida, dove la sua permanenza fu organizzata dal leggendario arcivescovo Joseph Hurley, un falco anticomunista e antifascista e veterano del servizio diplomatico vaticano, che ammirava il sostegno di Sturzo per lo sforzo militare americano).

Nato a Catania nel 1871, Sturzo veniva da una famiglia fortemente cattolica, tanto che suo fratello Mario sarebbe poi diventato vescovo. Lo avevano scandalizzato le condizioni di vita di operai, contadini e dei poveri urbanizzati della Sicilia, e coltivò una passione per la politica che lo portò a ricoprire ruoli politici oggi quasi impensabili.

Per 15 anni svolse il ruolo di pro-sindaco, una sorta di vice sindaco, di Caltagirone, la municipalità siciliana dove era cresciuto, e successivamente come ministro del consiglio regionale a Catania. Assunse quei ruoli con il permesso esplicito di papa Pio X, nonostante che all'epoca il Vaticano avesse imposto un bando alla partecipazione dei cattolici alla vita politica (il Vaticano soffriva ancora la perdita dei territori pontifici e ufficialmente considerava la nuova repubblica come illegittima).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Nel 1919, Sturzo fondò il Partito Popolare italiano, un movimento progressista che all'epoca era per altro la fazione politica più forte del paese, con la capacità di sostenere o far cadere un governo. Svolsse il ruolo di segretario del partito fino al 1923, quando Mussolini stava consolidando la sua presa sul potere e convinse i suoi alleati in Vaticano a spingere Sturzo a lasciare il Paese.

Sturzo ritorna in Italia nel 1946 e sebbene non assumesse direttamente alcun ruolo politico, era considerato uno statista di esperienza e punto di riferimento per la costruzione del nuovo stato italiano. Nel 1952 fu dichiarato "senatore a vita" dal presidente della Repubblica, ancora una volta con l'approvazione del papa, in questo caso Pio XII.

La causa di Sturzo passa ora alla Congregazione vaticana per la Dottrina dei Santi, ed è opinione comune che Francesco ne voglia fare una priorità assoluta. Sturzo non sarebbe soltanto un modello dei valori cristiani portati in politica, ma durante la sua lunga carriera dovette affrontare la disapprovazione del Vaticano e fu deriso dai suoi avversari come un "socialista clericale", potenzialmente in grado di fare leva così sull'inclinazione di papa Francesco a riabilitare la reputazione di figure che ritiene ingiustamente diffamate.

Il risultato è la tentazione di immaginare Sturzo come una sorta di classico candidato "papa Francesco ante litteram". Dall'altra parte però, sono le differenze, più che le somiglianze, tra Sturzo e papa Francesco, ad essere interessanti.

Da una parte Francesco ha ripetutamente richiamato i sacerdoti chiedendo loro di stare fuori dalla politica, intendendo con questo richiamo l'ammonimento ad evitare di parteggiare direttamente per uno schieramento piuttosto che un altro allo stesso tempo mantenendo (in maniera spesso ambivalente) rapporti con tutti gli schieramenti politici. È noto che anche oggi gli argentini amano dibattere se le vere simpatie di questo papa sono per la sinistra o la destra del suo paese, e hanno anche prodotto soap opera sulle sue presunte tensioni sia con la ex presidente di sinistra Christina Kirchner che con l'attuale presidente conservatore Mauricio Macri.

Sturzo corrispondeva invece alla perfetta definizione di "partigianeria", ovvero fondatore e leader di un partito politico. In quel senso, papa Benedetto XVI avrebbe potuto avere una più istintiva simpatia per Sturzo, dal momento che Ratzinger era molto orgoglioso dell'eredità del suo prozio Georg Ratzinger, fondatore in Baviera nel 19° secolo del partito politico Bauerbund che sosteneva il diritto al salario minimo e combatteva il lavoro minorile per difendere i poveri contro il capitalismo dei primi anni dell'industrializzazione.

E poi è noto che Francesco non ama l'umanesimo astratto, radicato nella teoria e nell'ideologia piuttosto che nell'azione concreta. Sturzo era invece soprattutto un uomo di idee.

Non serviva nelle cucine per poveri o in campi profughi o in ospizi (ad eccezione della sua ospedalizzazione in Florida, quando assistette altri sacerdoti malati). Piuttosto sedeva alla sua scrivania e scriveva. Per giornali popolari, in Italia e nel mondo; scriveva trattati politici e mantenne una voluminosa corrispondenza, quasi interamente dedicata alle cause politiche che così profondamente lo appassionavano.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



In questo senso, se sarà Francesco il papa che finirà per dichiarare Sturzo santo, si potrebbe vedere questa beatificazione meno come un punto esclamativo della visione di Francesco e più invece come una importante nota in calce.

In effetti equivarrebbe a dire che mentre gli ideali dell'insegnamento sociale cattolico rimangono costanti, il giusto mezzo per ogni cattolico di far avanzare quegli ideali dipende dalle circostanze: il particolare talento di quell'individuo, e il prudente discernimento su quello che i tempi richiedono. Riaffermerebbe inoltre il concetto che il cattolicesimo è essenzialmente una tradizione nella quale idee ed azione non sono rivali, ma alleati.

Vista la ben nota tendenza di Francesco ad inserire grandi mosse in piccoli dettagli, forse questo aspetto della causa di Sturzo potrebbe attrarlo.



 **Condividi su FaceBook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com